

Giovedì 23 alle 21.00 consiglio d'oratorio/circolo di Castelnuovo

Sabato 25 alle 19.30 a Poviglio inizia il corso in preparazione al matrimonio con la presenza anche di alcune coppie della nostra UP

Domenica 26 incontro di formazione a Reggio per gli educatori

Domenica 26 alle 14.30 in oratorio incontro mensile per tutta l'UP guidato da Pietro Rabitti con a tema *Speranza, assenza di fede* (vedere terza pagina)

Domenica 19 – Giornata diocesana del seminario

La comunità del Seminario è oggi composta da quattordici giovani. Il percorso formativo prevede un periodo propedeutico (e/o un anno di stage pastorale) e sei anni di studi filosofici e teologici.

Giuseppe, 26 anni, Jesi, propedeutica

Pius, 24 anni, Ghana, anno di lingua

Jacopo, 29 anni, Civitanova Marche, I teologia

Marco, 24 anni, Reggio Emilia, I teologia

Charles, 29 anni, Comunità Regina Pacis, Costa d'Avorio, II teologia

Alessandro, 26 anni, Reggio Emilia, II teologia

Stefano, 27 anni, Reggio Emilia, II teologia

Manuel, 26 anni, Castelnuovo Monti, II teologia

Mattia, 22 anni, Guastalla, III teologia

Salvatore, 49 anni, Reggio Emilia, III teologia

Luca, 23 anni, Sassuolo, IV teologia

Simone, 23 anni, Comunità Sacerdotale Familiaris

Consortio, Albinea, Anno pastorale a Roma

Luca, 30 anni, Medjugorje, V teologia

Francesco, 33 anni, Guastalla, VI teologia

Insieme a loro vivono i formatori:

don Paolo Crotti, rettore

don Alessandro Zaniboni, vice-rettore

don Carlo Pagliari, direttore spirituale

Lungo l'annata 2023-2024 sono state celebrate due ordinazioni presbiterali e una ordinazione diaconale.

Da settembre 2024 si è unito alla comunità un giovane e da gennaio 2025 si è unito

un giovane dal Ghana.

Un invito!

Messa con la comunità del Seminario: ogni martedì alle ore 19 nella chiesa di Sant'Agostino.

Settimana comunitaria (per giovani dai 18 anni in su): 23 febbraio - 01 Marzo 2025.

Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni: domenica 11 Maggio 2025.

**Bollettino settimanale
19 gennaio 2025**



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 19 gennaio <i>giornata diocesana del seminario</i> Castelnuovo	Ore 8:00 Eucarestia Ore 11:00 Eucaristia Def. Paola Filippini E battesimo di Mario Galati
Meletole	Ore 9:30 Eucaristia Def. Freddi Antonietta e Truzzi Bruno
Cogruzzo	-----
LUNEDI' 20 gennaio Castelnuovo	Ore 10:00 Eucarestia
MARTEDI' 21 gennaio Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia
MERCOLEDI' 22 gennaio Castelnuovo	ORE 18.30 Eucaristia
GIOVEDI' 23 gennaio Castelnuovo	Ore 17:30 adorazione Ore 18:30 Eucaristia
VENERDI' 24 gennaio Castelnuovo	Ore 18:30 Eucaristia
SABATO 25 gennaio San Savino	Ore 18:00 Eucaristia
DOMENICA 26 gennaio Castelnuovo	Ore 8:00 Eucaristia Def. Villani Bruna, Lanfredi Enrico, Maurizio, Alfredo e familiari tutti Ore 11:00 Eucaristia Def. Antonio Manfredi
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia

Confessioni

In chiesa a Castelnuovo il **SABATO** dalle 11.00 alle 12.00; il **LUNEDI** dalle 10.30 alle 11.30; negli altri giorni al termine della messa; in ogni caso è sempre possibile contattare il parroco per accordarsi.

LITURGIA DOMENICA 19 gennaio:

Dal libro del profeta Isaia 62, 1-5 Per amore di Sion non tacerò, per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia e la sua salvezza non risplenda come lampada. Allora le genti vedranno la tua giustizia, tutti i re la tua gloria; sarai chiamata con un nome nuovo, che la bocca del Signore indicherà. Sarai una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio. Nessuno ti chiamerà più Abbandonata, né la tua terra sarà più detta Devastata, ma sarai chiamata Mia Gioia e la tua terra Sposata, perché il Signore troverà in te la sua delizia e la tua terra avrà uno sposo. Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 95 (96)

R/. Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 12, 4-11 Fratelli, vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Giovanni 2, 1-11 In quel tempo, vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai

tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. **Parola del Signore.**

COMMENTO: Con il Vangelo del Battesimo di Gesù di domenica scorsa abbiamo scoperto dove abita Gesù, dov'è Dio: in fila con l'uomo la donna, accanto al loro limite, solidale con la loro ricerca di vita. Nel Vangelo di oggi Giovanni chiarisce e amplia la cosa in modo ancora più chiaro tanto che questo primo segno di Gesù sorprende e spiazzava ogni persona religiosa. Il Signore abita in una festa, nella gioia, e non nella legge, nei sacrifici, nei recinti del tempio. Possiamo amare il Signore, perché lui è lo Sposo che ci ama di un amore più forte della morte.

Noi siamo abituati a vedere Dio come dovere, come legge, come obbligo; egli ti dà la legge, ma poi è anche colui che ti giudica, ma è anche colui che indaga, non gli sfugge nulla ed è colui che ti castiga. Tutte le religioni cercano in qualche modo di vedere cosa si può fare con questo Dio, come ammansirlo, come tenerlo buono, con sacrifici, con vari obblighi.

Invece la prima presentazione che ci fa di sé il Signore è ad una festa di nozze, che è la cosa più bella per un uomo e una donna: l'amore, la gioia, la trasmissione della vita, quindi, pienezza di vita. E a questa festa Lui dà un'aggiunta strepitosa di un vino diverso. Così ci dice che Dio è questo, non l'altro che si pensa.

Le nozze sono simbolo anche dell'alleanza tra l'uomo e Dio, il segno più bello, quello che l'uomo sperimenta nell'amore: la reciprocità, il dono, la gioia, l'affidabilità, la compagnia, la tenerezza, l'ebbrezza; è tutto ciò che c'è di umanamente più bello che rende la vita umana bella; ecco qui è dove abita Dio, perché Dio è amore.

Giovanni conclude il racconto di Cana affermando che Gesù manifesta la sua gloria e i discepoli credono in lui. Cosa hanno visto i discepoli per poter credere? Di fatto non sembrano vedere nulla. Che venga a mancare il vino, lo vede la madre, non i discepoli. Che il vino provenga dalle acque delle anfore, lo sanno i servi, non i discepoli. Costoro non vedono e non sanno nulla, eppure credono. Credono perché gustano un vino nuovo e migliore. Non è la straordinarietà del miracolo che fonda la loro fede, ma la qualità del segno, che rivela la verità di un Dio che si manifesta precisamente così: nel donare gioia alla nostra vita. A fondare la fede dei discepoli non è la potenza di un gesto, ma è la qualità di un desiderio, il desiderio di Gesù, il desiderio di Dio, il desiderio di donare gioia alla nostra esistenza, di donarle un vino nuovo e migliore.

Don Paolo

LITURGIA E RELIGIONE, TRADIZIONE E TESTIMONIANZA AI FIGLI

*In vista del prossimo incontro di Domenica 26
condividiamo la traccia di Pietro Rabitti così da
potersi preparare e riflettere su almeno un paio
di domande per dare il proprio contributo nei
gruppi che verranno formati*

Trasmettere la fede per qualcuno è un obbligo, per altri un'opportunità, per altri ancora un dovere... Quali sono secondo te alcuni atteggiamenti che portano a vederla ancora come un obbligo, quali esprimono un'opportunità o un dovere? Hai un'alternativa o qualcosa da integrare rispetto a queste possibili motivazioni?

L'altro deve essere lasciato libero di scegliere il suo cammino, la sua strada. Il battesimo, il catechismo, la prima comunione, forse anche la cresima, sono i genitori che li scelgono per i loro figli, anche per una questione di età. C'è chi invece fa la scelta di lasciare che siano i propri figli a scegliere fin da piccoli. Alcuni pensano che sia importante spronarli, e indirizzarli ma fino e non oltre i 18 anni, altri ancora hanno altre modalità educative. Come racconteresti la cosa se dovessi esplicitare le scelte che stai facendo?

Tra i due coniugi o compagni di vita non sempre si è d'accordo sulla linea da adottare in questo campo. Magari qualcuno ha fede e l'altro no oppure sono entrambi credenti ma non praticanti oppure uno sì e l'altro no. Anche quando non si hanno grandi differenze, può essere che ci si scontri con due sensibilità differenti, quando queste diventano un ostacolo e come si possono affrontare perché diventino un'opportunità educativa? Quali sono le divergenze che sentite in questo campo come coppia?

Spesso si trasmette la fede nella modalità in cui ce l'hanno trasmessa. Il rischio è di proporre qualcosa che non riesce a parlare alle nuove generazioni. Il fatto che non sia appetibile ai ragazzi/giovani di questa generazione a che cosa è dovuto dal tuo punto di vista? Il calo di frequenza alla liturgia è ormai un dato di fatto, come lo interpretiamo? Per una cura è necessario prima fare una diagnosi, quale sarebbe la tua, la vostra?

Spesso ci si scontra con chi dice: si è sempre fatto così: Messa, catechismo, sacramenti, gruppi parrocchiali, pellegrinaggi, caritas o altre associazioni.. La trasmissione della fede trova non poche persone attorno ai movimenti e molto pochi nelle parrocchie? Ci sono altri che pensano che sia solo la parrocchia il luogo deputato per trasmettere la fede? Che altri luoghi ci sono, che cosa secondo te andrebbe abbandonato, rivisto o cambiato? Quali forme nuove vorresti portare? Dobbiamo aspettare che l'istituzione cambi o ci sono altre possibilità?

Per i figli, e in particolare per i tuoi figli, quali sono le modalità attraverso le quali cercate di trasmettere la fede: che cosa vi corrisponde di più? Ci sono delle forme più adatte a loro? Quando vedete un rifiuto di solito cosa cercate di fare? Di fronte alle loro lamentele come cercate di rispondere?

Nel trasmettere la fede, come ogni altra cosa, non si può non tenere conto dell'età e della maturazione di chi abbiamo davanti, ogni età infatti ha le sue domande e le sue esigenze. Questa è un'attenzione che chiamiamo pedagogica. Provate a pensare le attenzioni pedagogiche che già avete messo in atto, cercando di fare emergere alcuni criteri che possiamo condividere per riconoscere e accogliere le differenze che ci possono essere e arricchirci in un cammino mai omologabile e dove ciascuna famiglia ha la propria libertà e responsabilità proprio perché ogni figlio è unico e irripetibile.

San Francesco e la speranza Noi speriamo ancora?



26/01

Speranza, assenza di fede

Pietro Rabitti

Assenza alla partecipazione alla liturgia... che cosa ci trasmettono le tradizioni del passato, che cosa non ci parla più.

Il (non) rapporto dei nostri figli con la liturgia.

Messa ore 11, Pranzo insieme incontro in oratorio ore 14,30

Domenica 19 – Giornata diocesana del seminario

Carissimi fratelli e sorelle,
desidero raggiungervi con questo messaggio per invitarvi a sostenere e accompagnare il nostro Seminario Diocesano.

Rendiamo grazie al Signore, che continua a benedire la nostra Chiesa diocesana suscitando in diversi giovani il desiderio di seguirlo nel ministero ordinato. Con questo spirito, vorrei rinnovare in ciascuno di noi la consapevolezza e la responsabilità di essere vicini ai seminaristi durante il loro percorso di discernimento, affinché possano rispondere con gioia e libertà alla chiamata del Signore.

Questo accompagnamento si realizza attraverso la nostra preghiera, il nostro affetto e la nostra amicizia per loro e per i formatori, ma anche mediante un aiuto concreto. Un contributo economico è un gesto di carità autentica che ci permette di coprire le necessità quotidiane del Seminario e di sostenere la formazione dei nostri futuri sacerdoti.

Vi invito, se possibile, a offrire il vostro sostegno economico per questa importante causa.

Grazie di cuore per quanto farete per il Seminario Vescovile e invoco su tutti voi la benedizione del Signore.

Arcivescovo Giacomo Morandi
Vescovo di Reggio Emilia – Guastalla

Carissimi,

domenica 19 Gennaio 2025 sarà la Giornata Diocesana del Seminario. Il sentimento che prevale è la gratitudine: anzitutto per i doni, i volti, i cammini che arricchiscono e caratterizzano la nostra Chiesa, dentro i quali si sviluppa la ricerca vocazionale di tanti compresa quella di alcuni giovani verso il presbiterato. Gratitudine poi per la comunità che oggi abita in seminario e per la fraternità che si cerca di vivere. Infine, gratitudine per come ci sentiamo voluti bene e parte della chiesa diocesana, per le tante persone che abbiamo la possibilità di incontrare, conoscere e accogliere.

La giornata del seminario è anzitutto occasione di preghiera, non solo per chi è in cammino verso il presbiterato, ma affinché le nostre comunità siano sempre più dei grembi in cui nella reciprocità delle vocazioni ci sia aiuta a cercare, incontrare e amare di più il Signore; se questo avviene sosterranno anche la maturazione di un sì da parte di quei giovani che avvertono la chiamata a diventare presbiteri.

Oltre alla preghiera si può pensare alla testimonianza personale: raccontare o far raccontare la propria storia vocazionale, anche solo un episodio o un incontro, ha molto valore perché riesce a toccare le corde profonde del cuore e mettere in moto la libertà!

Le comunità possono infine accompagnare il cammino di chi è già orientato al presbiterato con il sostegno economico. Le offerte raccolte nella Giornata del Seminario sono il maggior contributo per il mantenimento dei seminaristi ai quali possiamo domandare solo una piccola quota di partecipazione.

Vi ringraziamo di ciò che è stato fatto negli scorsi anni e di ciò che potrete fare.

Un caro saluto

don Paolo Crotti rettore
don Alessandro Zaniboni vice-rettore
don Carlo Pagliari direttore spirituale

La vita dei seminaristi

Si sviluppa principalmente in tre ambiti: vita comunitaria, studio, servizio pastorale.

1) La vita comunitaria è scandita da un ritmo di preghiera (lodi e meditazione al mattino, vesperi e messa alla sera, preghiera personale e condivisione), da alcuni appuntamenti formativi e da impegni che appartengono alla quotidianità di ogni famiglia (pulizie, servizio a tavola, studio, momenti di svago, di amicizia e di fraternità

...). La concretezza della vita feriale è un luogo prezioso di maturazione umana e spirituale.

2) Lo studio impegna i seminaristi per sei anni, gli esami da sostenere sono circa ottanta e il percorso termina con la discussione di un elaborato scritto (tesi) e la presentazione di un argomento a scelta (lectio coram).

3) Nel servizio pastorale i seminaristi condividono il ministero che un presbitero svolge in un'Unità Pastorale o in un Ufficio Diocesano. La finalità è l'educazione del cuore alla carità pastorale.